

LISTE DI ATTESA IN RADIOLOGIA

Capita sempre più spesso di leggere sulle cronache locali, l'ultima volta oggi 13-giugno-08, parlando di DISSERVIZI SANITARI, immancabili riferimenti alla radiologia: LISTE DI ATTESA TROPPO LUNGHE PER UNA MAMMOGRAFIA SEI MESI O PIU'.

Detto così, sembra una roba da terzo mondo. Ma si sa, i giornalisti sono dei mattacchioni. Si divertono a sottolineare con l'evidenziatore solo due o tre righe di un libro intero. E in fondo hanno ragione loro, forse. Scrivono quello che la 'ggente vuole sentirsi dire: così gli forniscono qualcosa di cui parlare al bar sport o dal parrucchiere. Qualcosa che gli faccia dimenticare che, se in questo sventurato paese dovessimo continuare a percorrere questa china discendente, fra cinque o sei anni l'ospedale praticamente *aggratis* non ce l'avranno nemmeno più.

Bisognerebbe riconoscere che la regione Abruzzo in un periodo di vacche magre e' riuscita con grande sacrificio a dotare gli Ospedali della regione di mammografi all'avanguardia e pur avendo i problemi economici che conosciamo sta cercando di ricostruire almeno in parte l'organico medico delle Radiologie della Asl di Teramo autorizzata ad assumere ben cinque radiologi.

Ma divago. I punti seri sono altri: il primo, per esempio, è che se arriva un paziente oncologico con una richiesta in mano su cui c'è scritto "*entro un mese*", o "*entro due mesi*", state certi che la data richiesta viene rispettata. Tutti noi operatori medici e non, e non solo a Teramo, sebbene operatori sanitari del picchio, ci rendiamo conto che se un paziente ha la visita dall'oncologo per quella tale data, beh, bisogna che ci vada con gli esami fatti e finiti.

Certo, se la richiesta, come spesso capita, recita: *si richiede Tac addome per diarrea*, e il paziente non ha fatto nessun altro esame di orientamento, vi rendete conto da soli che 190 giorni di attesa per un esame del genere sono anche pochi.

Ed anche in mammografia e' cosa diversa avere di fronte un soggetto che presenta un problema clinico da un soggetto che asintomatico. In questo ambito va anche considerato che a Teramo ma anche altrove vengono chiamate 180 donne alla settimana per effettuare mammografie di screening ed altre 80 per la mammografia clinica per un totale settimanale di 260 soggetti.

E vorrei andare anche oltre, se me lo permettete. Una giornata lavorativa, in Tac, dura dalle 8.00 alle 20. Poi, si comincia (o si continua) con le urgenze: fino a che ce n'è. E così pure il giorno di Natale e Pasqua. Non di rado il radiologo (ma anche il tecnico di radiologia) va a casa dopo le 21, e viene chiamato di nuovo

più tardi e spesso per prestazioni del tutto inappropriate. Il problema, però, non è l'agenda quotidiana fitta fitta di esami. In una giornata arrivano in media una decina di richieste urgenti dai reparti e dal pronto soccorso. Il guaio sta tutto in quella magica parolina: urgente. Per ogni esame urgente che urgente non è, e sono tanti, l'uomo della strada aspetta un tot di tempo in più.

Ma si tratta di un meccanismo perverso: per fare più esami occorrerebbero più apparecchiature e più personale (che costano) ed ormai la nostra Asl è l'unica in Abruzzo a non avere disponibile ad esempio una TAC Multistrato. In ogni caso in capo a pochi mesi le nuove macchine e il personale aggiunto sarebbero già saturati di nuovo.

Per quanto le famigerate prestazioni in libera professione che il giornalista chiama a pagamento è bene precisare che i medici della Radiologia di Teramo esercitano questo diritto rispettando le norme legislative, regolarmente autorizzati, praticando tariffe calmierate in accordo con l'Azienda, che le ha stabilite e che non si discostano significativamente dal costo di un Tiket. Infine le sedute in libera professione sono limitate ad una alla settimana mentre le sedute in attività ambulatoriale di Istituto sono ben sei alla settimana. Un rapporto di uno a sei.

Taglio corto, perchè per un discorso di tale complessità ci vorrebbe un tomo di seicento pagine per chiarirvi le idee. Dico solo una cosa: mi piacerebbe tanto, ma tanto, che uno dei giornalisti che riportano, giustamente, queste notizie venisse a documentare un giorno di lavoro nel reparto di radiologia, dalle 8 alle 20, seduti

- accanto al medico che referta esami, riceve telefonate, riceve colleghi, parla con i pazienti, interviene perchè un paziente sta male, e contemporaneamente deve magari coprire il lavoro di un collega ammalato, occuparsi della scrematura delle richieste, partecipare a riunioni interdisciplinari ;
- ed al tecnico che non riesce ad alzarsi dalla consolle della TAC nemmeno per andare in bagno a fare pipì.

Dal 2004 al 2008 la radiologia di Teramo ha perduto tre medici e tre tecnici : chi è andato in pensione non è stato ancora sostituito come non è stato sostituito chi è in aspettativa da due anni, chi è fuori servizio per gravidanza e chi è stato trasferito dalla radiologia ad altre meno stressanti funzioni.

Resto in attesa di poter avere per un giorno compagnia, il camice lo offriamo noi, fresco di lavanderia.

DR MAURIZIO MONINA

DIRETTORE UO RADIODIAGNOSTICA DEL PO DI TERAMO